



MOZIONE COLLEGAMENTO PER MOUNTAIN BIKE LEDRO – DROMAÈ – CAMPI – RIVA IN AMBITO DI TUTELA PAESAGGISTICA

Egr. dott.
Dal Bosco Natale
Presidente del Consiglio Comunale

Egr. Sig.
Girardi Renato
Sindaco del Comune di Ledro

Ledro, 02/07/2021

OGGETTO: NO al collegamento per mountain bike Ledro-Dromaè-Campi-Riva

Premesso che:

- In data 15 aprile 2021 si è tenuto, presso la sala consiliare di Ledro, un incontro tra le amministrazioni comunali di Ledro e Riva del Garda, *“un incontro istituzionale formale, il primo tra i due Comuni, voluto per promuovere un dialogo costruttivo su alcuni temi comuni che interessano i due territori confinanti, presenti i due sindaci, Cristina Santi per Riva del Garda e Renato Girardi per Ledro, con le rispettive Giunte”*.
- Durante questo incontro i punti all’ordine del giorno erano i seguenti:
 - a) **il sentiero per mountain bike circuito Valle di Ledro – Dromaè – Campi di Riva;**
 - b) la strada forestale per raggiungere malga Giumela di Sopra da Campi di Riva;
 - c) i lavori per garantire un adeguato sviluppo alla ex strada del Ponale.

L’incontro “si è tenuto all’insegna di un clima cordiale e collaborativo e ha portato a una sostanzialmente convergenza sui primi due punti, con una sottolineatura comune alla necessità di un’attenzione particolare alla tutela dell’ambiente. Sul terzo punto, la ex strada del Ponale, si sono avviate delle riflessioni che saranno sottoposte al tavolo provinciale per salvaguardare il patrimonio paesaggistico del territorio”.



- Il primo punto all'ordine del giorno, ovvero la realizzazione di un nuovo sentiero per mountain bike, circuito Ledro - Dromaé - Campi, è da sempre "cavallo di battaglia" dell'attuale giunta di Ledro. Il progetto ha invece sempre visto contraria la SAT (centrale, Ledro e Riva) in una logica sana e attenta alla conservazione di quei luoghi che ricadono, tra l'altro, in un ambito classificato urbanisticamente come "Zona di protezione speciale" (**Vedi Allegato nr. 1**).
- In seguito all'incontro del 14/11/2017 organizzato presso la sede di Ingarda, la SAT si era detta contraria in merito alla richiesta di ampliamento della rete dei percorsi mountain bike dell'area Alto Garda-Val di Ledro:

"Previsione di scavalco con la mtb della Bocca Dromaè (sentiero 453): già in fase di discussione del tavolo di individuazione della rete mtb, tali percorsi erano stati esclusi perché ritenuti incompatibili per un uso ciclistico. Nel merito della richiesta si è valutato che lo scavalco per il Passo Campivel/Bocca Dromaè dove transita il sentiero 453, pur con la variante proposta a monte della Malga Dromaè, innescerebbe un fenomeno erosivo dato dal frequente passaggio di bici, che certamente la libera circolazione provocherebbe, tale da creare un impatto assai negativo alla prateria circostante la Bocca Dromaè che per i suoi numerosi endemismi vegetali è stata inserita nella zona SIC Pichea Rocchetta. Considerato inoltre che alla Bocchetta Dromaè transita anche il sentiero 413 sul quale già in fase di tavolo si era concordato di vietare al passaggio mtb si conferma il mantenimento del divieto mtb già a partire da quota 1000 sulla strada della Val Mera per evitare che i bikers arrivando in quota e trovando degli imbocchi più accessibili si avviino lungo il sentiero 413 verso la Giumella Rocchetta o verso Bocca Saval, itinerari con tratti stretti ed esposti e dove si sono già verificati numerosi incidenti, anche mortali! Con particolare riferimento agli aspetti ambientali/naturalistici preme ribadire come l'intervento vada a localizzarsi entro la Zona Speciale di Conservazione (Direttiva "Habitat") e Zona di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli") "Crinale Pichea-Rocchetta" codice IT3120093, sito della Rete Natura 2000 collocato a scavalco degli ambiti gardesano e ledrense, di notevole pregio per l'elevato contingente di specie endemiche e per il passaggio di avifauna migratoria, da cui il doppio riconoscimento di ZSC e ZPS. Se è vero che la stessa Direttiva Habitat istitutiva del sito di cui sopra, non preclude la presenza umana contemporaneamente la stessa direttiva ci impone di riflettere sugli impatti (attuali e potenziali) che ogni intervento effettuato al suo interno può avere sugli obiettivi di conservazione di habitat e specie presenti nel sito. Inserire questo sentiero nella rete di itinerari per mtb del circuito Alto Garda e Ledro aprirebbe le porte ad una frequentazione dell'area difficilmente compatibile con gli obiettivi di conservazione dell'area protetta, per non parlare del potenziale effetto di distribuzione dei bikers negli ambiti circostanti quello oggetto della richiesta, favorito dalla presenza in quota di mulattiere della guerra, sentieri e pascoli: tutti ambiti potenzialmente oggetto di interesse. Preme sottolineare inoltre che la ZSC/ZPS in questione prevede già un punto di collegamento (storico) tra Alto Garda e Ledro in corrispondenza della Bocca di Trat, servita da viabilità forestale e comunale e dal Rifugio N. Pernici, non si ravvisa quindi la necessità di individuare altri e disperdere così il flusso di bikers, ad oggi relativamente ben incanalato, su una parte più ampia dell'area protetta".

Considerato che:

- Il Crinale Pichea Rocchetta rappresenta un "unicum" nel suo genere dal punto di vista sia ambientale che naturalistico, dove vanno annoverati:
 - a) una rilevante varietà floristica e naturalistica, ai massimi livelli provinciali e tra i massimi a livello alpino ed europeo;
 - b) la Bocca di Giumela, come altri valichi lungo il crinale, sono aree di passo per avifauna migratoria, in particolare sono localizzati lungo il principale flusso migratorio autunnale di tutto l'arco alpino;
 - c) nella fascia di crinale sono presenti numerose specie di avifauna stanziale di rilevante valore naturalistico (galliformi come gallo forcello, coturnice, e, in bosco, gallo cedrone e francolino);
 - d) A livello di habitat sono presenti diverse formazioni forestali (boschi di orno ostrieto, di faggio, di peccio) e di arbusteti e praterie d'alta quota (tra cui ontanete, rodoreti, praterie alpine calcaree, nardeti, pascoli); in particolare le aree aperte e le praterie hanno un elevato valore naturalistico per il significato di rarità e per rappresentare habitat per altre specie di flora e fauna.



- Questa porzione di territorio, insieme ad altre, è elemento performante nelle attività della Rete di riserve alpi Ledrensi ed elemento utile al riconoscimento dei nostri luoghi a Riserva di Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria;
- A valle dei luoghi dove si vorrebbe realizzare il nuovo percorso per mountain bike, durante lo scorso inverno una slavina ha letteralmente “spazzato via” la recente strada forestale, strada che soprattutto dopo la sua realizzazione è stata oggetto di innumerevoli critiche e contestazioni proprio per lo sfregio ambientale arrecato al territorio (*vedi articolo allegato*) - (**Vedi Allegato nr. 2**).

Constatato che:

- L'amministrazione di Ledro vorrebbe “perseverare” con la medesima logica, realizzando nello stesso ambito, ed in zona ancora più esposta al rischio, il nuovo intervento di ricostruzione della strada finanziato con risorse pubbliche, per realizzare un collegamento ciclabile al quale era già stato dato parere negativo;
- Negli ultimi anni il Comune di Ledro ha mostrato nel suo agire, un approccio verso i luoghi alpini e i sentieri montani che mal si conciliano con quelle sensibilità che riteniamo essere oggi più che mai necessarie per la tutela di ambiti davvero unici che ci circondano e che sono, per fortuna, fatte proprie da moltissimi cittadini sempre più attenti alla conservazione dei luoghi. Sensibilità che sono invece da sempre “patrimonio” dell'Associazione ambientale, ed in primis anche della SAT, in tutte le sue declinazioni locali e provinciali, che assieme al nostro Comune e ai rappresentanti del Servizio provinciale foreste hanno sempre, ufficialmente ai tavoli di lavoro, espresso la loro contrarietà a tale collegamento ciclabile in quota. A riprova di questa diversa sensibilità citiamo alcuni interventi “invasivi” di carattere pubblico effettuati sui sentieri e sui vecchi selciati che sono stati realizzati dalla in questi anni e che hanno sollevato innumerevoli critiche dai diversi soggetti attenti e sensibili, per loro natura, alla conservazione dei luoghi naturali:
 - a) Selciato che sale da Biacesa alla Chiesetta di San Giovanni, ricoperto di cemento.
 - b) Selciato che sale da Prè a Leano, un selciato storico ricoperto di cemento.
 - c) Selciato di Cadrione, distrutto per fare una pista per la legna.
- La proposta progettuale a suo tempo presentata da Ledro al tavolo congiunto dell'Outdoor Park aveva ricevuto parere negativo dal Servizio Foreste della PAT e dalla SAT;

Valutato che:

- tale collegamento ciclabile **risulterebbe superfluo** in quanto già ora esiste un tracciato di percorrenza per mountain bike che sale dalla Val di Concei, arriva alla Bocca di Trat e che scende poi all'abitato di Campi;
- che attualmente calcolando per difetto le lunghezze dei percorsi per mountain bike presenti sul territorio ledrense (non considerando le parti dei percorsi che si sovrappongono) il risultato finale risulta essere circa 345 km; in aggiunta i ciclisti hanno a disposizione tutta la rete stradale ordinaria di fondo valle e tutte le strade intra-poderali e quindi una rete di percorsi più che sufficienti, senza dover intervenire andando ad intaccare altre parti del territorio ledrense;



-
- che la zona che da malga Dromaè porta in bocca Dromaè (vedi le immagini all'inizio del documento) è un'oasi naturalistica molto bella e non stravolta da interventi, frequentata attualmente solo da escursionisti a piedi; realizzando un percorso per biciclette, l'impatto ambientale risulterebbe notevole e il paesaggio verrebbe stravolto.
- Non è indispensabile che le biciclette transitino ovunque e alcuni percorsi dovrebbero rimanere ad uso esclusivo di un passaggio tranquillo e meno invasivo, continuando ad offrire a residenti e turisti la possibilità di frequentare ambienti naturali senza il passaggio di mezzi, che, anche se ritenuti sostenibili, si pongono sicuramente come elemento di disturbo;

**Tutto ciò premesso preso atto e considerato,
SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE**

- A non proseguire nella realizzazione del "collegamento Dromaé - Campi - Riva sentiero per mountain bike;
- Ad esprimere parere favorevole a mantenere il divieto di percorrenza per bici su tutto il tracciato del sentiero Sat nr. 413 di diretta competenza del Comune di Riva del Garda.

Siamo quindi a chiedere che tale MOZIONE venga posta all'ordine del giorno del primo Consiglio comunale utile.

Alessandro Fedrigotti

Alessandra Laurenti

Andrea de Guelmi

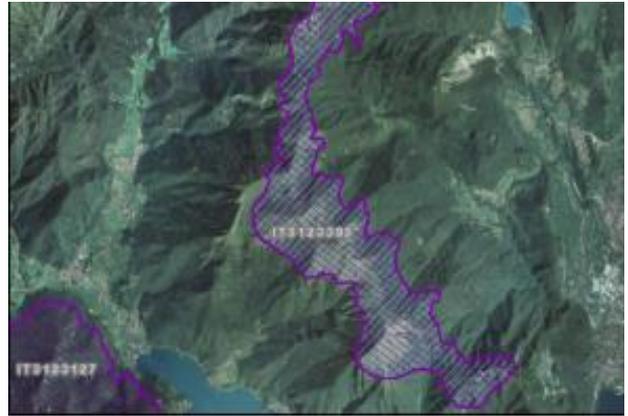
Fabio Fedrigotti

Si vedano gli allegati nella pagina seguente.



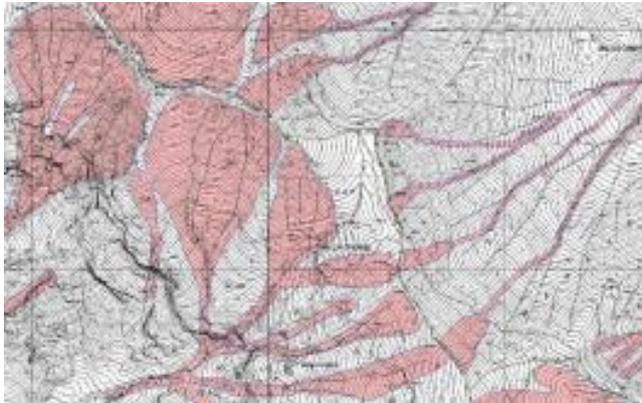
ALLEGATO NR. 1: SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (sic)

protetti secondo la direttiva habitat (94/43 CE) e zone di protezione speciali protette (zps) secondo la direttiva uccelli 79/ 409 CE

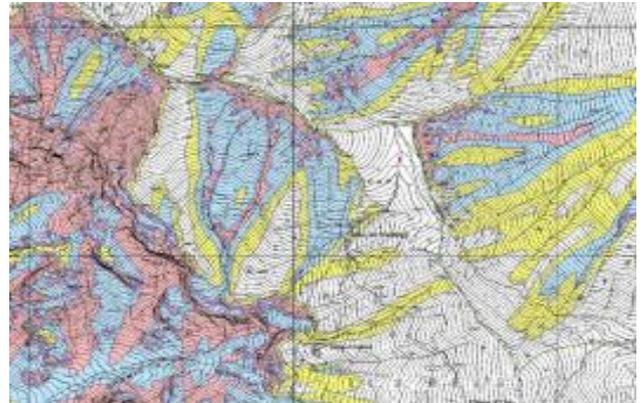


ALLEGATO NR. 2: CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ e CARTE DELLA PERICOLOSITÀ

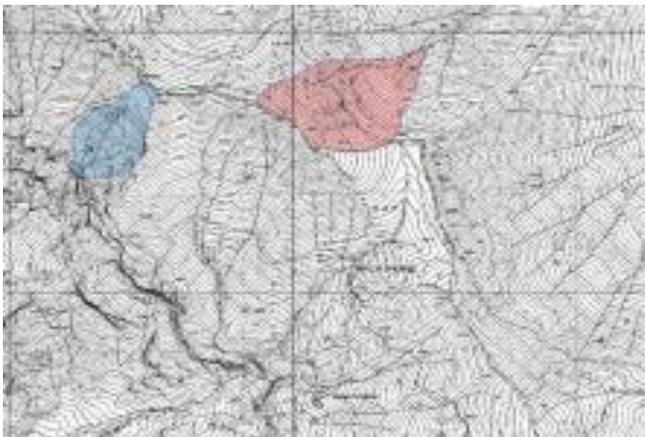
Carta della pericolosità valanghiva



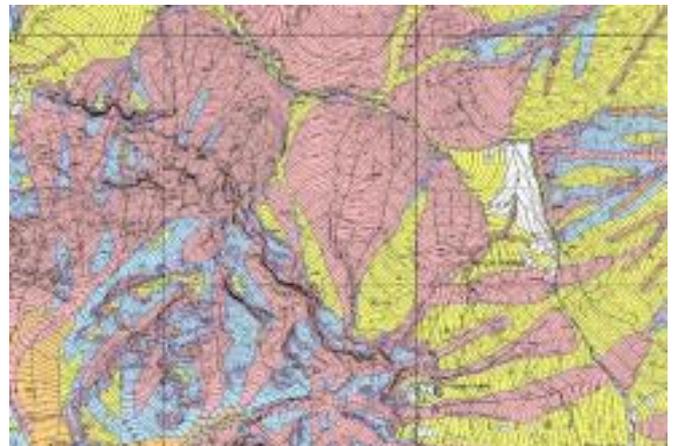
Carta di sintesi della pericolosità



Carta della pericolosità da frane



carta della pericolosità da crolli





articoli recentemente pubblicati sul quotidiano l'Adige

«La strada di Dromaè spazzata via, sarebbe meglio dismetterla tutta»

LEDRO - Della discussa strada di Dromaè si occuperà anche il consiglio provinciale grazie a un'interrogazione che il consigliere provinciale Alex Martini (M5S) ha inviato al governatore Puggelli.

«All'inizio una decina di anni fa, il Comune di Ledro prese la decisione di realizzare un percorso di collegamento fra l'abitato di Mezzolago e la località Malga Dromaè; la strada si dipana all'interno del territorio della Rete delle Riserve delle Alpi Ledrolesi e confluisce col Sito di Importanza Comunitaria denominato "Cristallo Fieba-Rocchetta", una collocazione che evidenzia il notevole valore ambientale e paesaggistico dell'area interessata dall'opera. Il percorso risulta inoltre incidere su alcuni pendii classificati ad elevato rischio di valanghe secondo il Catasto Valanghe Fai.

Come prevedibile in base alla cartografia provinciale, nel corso dell'inverno proprio dai pendii rocciosi il percorso in questione si è verificato il distacco di un imponente fronte nevoso che ha travolto l'opera, asportando buona parte della carreggiata.

La vicenda pone molti dubbi in merito alla progettualità, ai controlli e all'iter autorizzativo che hanno condotto alla realizzazione del collegamento fra Mezzolago e Malga Dromaè. Al di là delle criticità riguardanti l'aspetto squisitamente ambientale, con costruzione del percorso all'interno di aree dal grande valore naturalistico, non si riesce a comprendere in base a quale titolo si sia ritenuto di procedere con l'opera facendole attraversare pendii ad elevato rischio valanghe senza procedere, e peggio, senza aver valutato, le conseguenze di tale scelta. Martini a fronte della conclamata pericolosità valanghifera di tratti del percorso di collegamento Mezzolago - Malga Dromaè e dell'insalvabile valore ambientale, paesaggistico e naturalistico delle aree da essa interessate ritiene opportuno che le autorità provinciali e comunali cui spetta la competenza sull'opera, valutino la possibilità di procedere alla rimozione della stessa procedendo altresì alla rinaturalizzazione delle aree da essa interessate.

Si rivolge quindi al presidente Puggelli chiedendo quali valutazioni siano state espresse dai servizi competenti al fine di consentire la realizzazione della strada chiedendo alla giunta provinciale di valutare la dismissione di quel che resta del collegamento al fine di riportare i pendii dell'area interessata allo stato precedente la costruzione della strada rinaturalizzando un contesto di grande pregio ambientale.



Il tratto di strada cementificata travolto dalla valanga lo scorso inverno.

